

## Il sito archeologico di Göbekli Tepe

### A. Göbekli Tepe, alle radici della civiltà

Nei pressi della città di Sanliurfa, nella **Turchia sud-orientale**, sorge **Göbekli Tepe** (la “collina panciuta”), un sito millenario che ancora oggi conserva un fascino senza tempo e che interroga profondamente gli archeologi.

L'area archeologica, da poco riconosciuta Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, cela architetture monumentali complesse risalenti al X secolo a.C.: edificato ben prima delle città mesopotamiche e delle piramidi, Göbekli Tepe sembrerebbe essere, dunque, il **più antico sito monumentale della storia**, retrodatando in modo significativo l'epoca a cui si fa generalmente risalire la nascita delle prime civiltà.

Studiosi e turisti si trovano dinanzi a un'inaspettata testimonianza del **nuovo rapporto instaura-**

**tosì tra l'individuo e il mondo naturale nel Neolitico**, nella fase cruciale in cui gli esseri umani, da cacciatori e raccoglitori nomadi quali erano in origine, svilupparono l'agricoltura e l'allevamento, avviandosi progressivamente verso lo sviluppo delle prime civiltà urbane.

Eccezionale nelle dimensioni e nelle forme delle strutture rinvenute, il sito testimonia la volontà dell'uomo preistorico di raggiungere **nuove frontiere tecnologiche attraverso un grande sforzo collettivo**. Interrogarsi su ciò che spinse gli abitanti dell'antica penisola anatolica ad affrontare un'impresa di tale impegno, e quale organizzazione consentì di realizzarla, equivale a mettere in prospettiva storica la questione fondamentale dei **processi di innovazione**.



Fig. 1  
Posizione del sito di Göbekli Tepe.

### B. Il sito archeologico

La ricerca sul sito iniziò alla **fine del XX secolo**, nel 1994, sotto la direzione dell'archeologo tedesco **Klaus Schmidt**, che esplorò la collina di Göbekli (800 metri s.l.m.).

Fin dalle prime indagini fu chiaro che si trattava di un luogo di straordinaria importanza: sul rilievo naturale, infatti, si elevava un *tell*, ossia una collina formata per l'accumulo di **successivi strati di insediamento e attività umana**.

Il rinvenimento di **punte di freccia in selce**, caratterizzate da forme e tecniche di lavorazione riscontrate anche in altri siti, ha permesso di datare l'area al periodo del **Neolitico preceramico**, ossia alla prima fase del Neolitico (**tra il 12000 e il 7000 a.C.**), in cui ancora non era stata sviluppata la tecnica di produzione di contenitori in terracotta e in cui il passaggio a un'economia agricola era ancora agli inizi.

I livelli di deposito raggiungono fino a 15 metri su un'area estesa 9 ettari, testimoniando che la

**frequentazione umana si è protratta per centinaia di anni.**

#### Un tempio ante litteram

La collina di Göbekli, però, non sembra aver ospitato una comunità di villaggio; si tratta, più probabilmente, di un **luogo dal valore simbolico**, una sorta di **santuario**, posto su un'altura riconoscibile da lontano e destinato ad accogliere flussi di persone dalle regioni circostanti.

Lo confermerebbero la presenza di reperti in selce, un materiale non reperibile sull'altopiano calcareo di Göbekli, così come le forme delle frecce che attestano contatti culturali che, attraverso varie intermediazioni, arrivavano fino all'Iraq settentrionale e alla costa mediterranea. Anche l'ossidiana rinvenuta in loco proviene da diverse aree di produzione, confermando che Göbekli Tepe era un **sito importante e di interesse sovralocale**.

## C. Le architetture

Gli antichi abitanti della regione avevano scoperto nel sito un calcare speciale e, a partire da una data approssimativamente collocabile tra il 9500 e il 9000 a.C., cominciarono a estrarre, scolpire con strumenti in pietra e trasportare per qualche centinaio di metri, probabilmente facendoli scivolare sopra dei tronchi, una serie di **megaliti alti oltre 5 m e pesanti fino a 10 tonnellate**.

Le enormi pietre erano tagliate a forma di **grandi pilastri a T che venivano quindi eretti e uniti da muri**, sempre in pietra, talvolta fiancheggiati da panche, a creare **strutture circolari o quadrangolari**.

In due decenni di ricerche sono state riportate alla luce numerose strutture – ma il luogo appare celarne ancora altre, come mostra la rilevazione geo-magnetica – che rivelano **due diversi livelli, e quindi due differenti fasi, di costruzione**. Le strutture più antiche sono di forma circolare e sono state datate alla seconda metà del decimo millennio a.C., anche sottoponendo ad analisi l'intonaco delle pareti perimetrali, che contiene resti organici, e altri resti di materiali botanici e ossei. Tra le strutture scavate più completamente, quella denominata D dagli archeologi, che al momento risulta essere la più antica, ha un diametro di 20 m circa e presenta pilastri alti più di 3 m a formare un perimetro, al centro del quale si ergono altri due pilastri "gemelli", alti 5,5 m. Sulle loro superfici furono scolpite una serie di

raffigurazioni di animali di diversa specie. Tra i ritrovamenti vi è anche una scultura di testa umana a grandezza naturale. Nella struttura C i pilastri furono a un certo punto distrutti, ma se ne è ricostruita l'altezza di 5 m circa.

La pietra era lavorata anche per formare cornici di aperture piuttosto strette, che si aprivano sul muro di pietra per lasciar entrare all'interno del recinto circolare e dei suoi settori concentrici, e quasi labirintici, come nella struttura C, ove le cerchie di muri sono almeno 3.

Altri manufatti, sempre in pietra calcarea, avevano probabilmente la funzione di suppellettili e installazioni rituali. Il **carattere sacro del luogo** potrebbe essere testimoniato anche dal fatto che alla fine del periodo di utilizzo le strutture non vennero semplicemente abbandonate, ma intenzionalmente interrare con detriti e pietrame. Sopra a questo strato furono successivamente realizzate altre strutture, di forma questa volta quadrangolare, con simile tecnica costruttiva, ma dimensioni inferiori. I pilastri sono più piccoli e si trovano solo al centro; forse vi era una copertura. In base al tipo di frecce trovate in questo strato, confrontabili con quelle rinvenute in altri siti di cui si conosce la datazione, si è proposto di collocare la costruzione di queste strutture alla fine dell'VIII millennio a.C., ossia nella seconda fase del Neolitico pre-ceramico, e circa duemila anni dopo le prime costruzioni.

Fig. 2  
Veduta del sito archeologico di Göbekli Tepe.

I megaliti a **forma di T** non avevano, almeno nella fase più antica, la funzione di sorreggere una copertura, ma di rappresentare, attraverso figure di animali e dettagli di tipo antropomorfo scolpiti sulla superficie, un universo di simboli e significati condivisi dalle comunità di cacciatori-raccoglitori che per generazioni hanno continuato a frequentare il luogo. Qui si svolgevano cerimonie e presumibilmente banchetti che avevano lo scopo di rafforzare i legami tra i gruppi di cacciatori-raccoglitori che vivevano nella regione.



## D. Le sculture

L'interpretazione del significato delle rappresentazioni sui pilastri è la sfida più affascinante, anche se gli archeologi hanno ammesso che penetrare nell'immaginario e nelle credenze degli uomini di quasi 12.000 anni fa è probabilmente impossibile. Si può osservare che in ciascuna struttura sembrano essere predilette le **raffigurazioni di alcune specie animali**, tanto da far pensare che potessero identificare diversi clan che lavoravano nel luogo; ma complessivamente il repertorio è molto ampio. In uno degli ultimi cantieri di scavo aperti è stata rinvenuta la struttura circolare denominata H – databile verso l'8500 a.C. – con vari pilastri tra cui uno che presenta incise le sagome di ben 55 animali a coprire l'intera superficie disponibile.

Anche gli uomini compaiono nella raffigurazione: in alcuni casi sono rappresentati senza testa in scene ove figurano anche animali, come uccelli, probabilmente avvoltoi. Sono figure che potrebbero essere paragonate a quelle dipinte suintonaco a Çatal Höyük – più tarde di circa 2000 anni – relative al culto dei morti.

Per tentare di ricostruire il contesto dell'area monumentale si è fatto un confronto con i resti osteologici animali provenienti dal sito. Sono

emersi due fatti interessanti. Innanzitutto, gli animali che venivano consumati appartenevano a **specie selvatiche**, poiché non evidenziano le caratteristiche modificazioni degli animali allevati, segno quindi che si praticava la caccia e non ancora l'addomesticamento. La maggior parte delle ossa appartengono a gazzelle, una tra le specie meno rappresentate nelle figure sui pilastri. Le genti di Göbekli mostravano maggior interesse per la rappresentazione di volpi, orsi, felini e tori, che potrebbero rappresentare animali pericolosi, ma anche la personificazione di virtù positive come forza, velocità e destrezza. Ne viene in qualche caso enfatizzato il sesso maschile, forse a sottolineare le doti associate alla **virilità**. Altri animali come serpenti, rettili erano probabilmente tenuti in considerazione in quanto capaci di muoversi in ambienti e dimensioni diverse, aerea, acquatica e sotterranea, oppure perché in qualche caso seguono il ciclo stagionale (come gli uccelli migratori), e quindi potevano essere messi in relazione con la rinascita della natura, o anche con la morte, come nel caso di corvi e avvoltoi. Ogni specie ha inoltre comportamenti particolari che possono suggerire valori simbolici.

Fig. 3

Sui pilastri del **recinto C** sono rappresentate anatre, probabilmente un orso, vari cinghiali, anche con le zanne in evidenza. Notevole il predatore in atteggiamento aggressivo scolpito a tutto tondo e rivolto verso il basso.



Fig. 4

Sui pilastri della **struttura D** figurano uccelli acquatici, serpenti, scorpioni, volpi, gazzelle, onagri, tori, cinghiali variamente associati e combinati anche con simboli astratti.



Che Göbekli fosse un luogo di cerimonie è suggerito anche dalla **mancanza di installazioni di tipo domestico**: non ospitava quindi un villaggio, ma era frequentato da genti che provenivano dalla regione circostante, dove nel giro di qualche centinaio d'anni sarebbero sorti i primi villaggi di agricoltori sedentari. Grandi vasi in pietra, aventi una capacità fino a 240 litri, erano forse destinati a contenere e servire una bevanda per molte persone. Alcuni residui sul fondo dei vasi hanno fatto sospettare che potesse trattarsi addirittura di una bevanda alcolica, una birra primitiva ottenuta dall'orzo selvatico che cresceva spontaneamente nella regione. Quale carattere e scopo avevano queste ceri-

monie? Altri due tipi di reperti sono interessanti per cercare di rispondere. Il primo è la scultura complessa, anche se purtroppo incompleta, che è stata paragonata a un totem, in cui figure umane sono rappresentate insieme a figure animali. La commistione di figure umane e animali potrebbe essere paragonata alle raffigurazioni di uccelli che sembrano delle gru con zampe molto più simili a gambe umane. Si tratta forse di uomini travestiti? Il secondo tipo di reperti sono frammenti di teschi umani, alcuni dei quali presentano incisioni praticate dopo la morte o tracce di colorazione. Queste evidenze rimandano a una pratica culturale diffusa anche in altri siti neolitici, ossia il **culto dei crani**.

## E. Il processo di sedentarizzazione

Momento cruciale della storia umana – e uno dei principali problemi della storiografia – è l'inizio del processo che porta all'organizzazione gerarchica della società e alla nascita dello stato. Tale inizio viene solitamente individuato nelle pratiche collettive rese necessarie dall'agricoltura e conseguente sedentarizzazione: gli indizi di gestione

organizzata si possono infatti riconoscere archeologicamente nelle strutture dei villaggi neolitici ove compaiono edifici interpretabili come magazzini comuni e ambienti che potrebbero essere stati destinati a ospitare riunioni della comunità o dei capi del villaggio per svolgere pratiche rituali o l'attività decisionale.

Fig. 5

In alcuni casi sono gli interi pilastri a essere rappresentati in **forma antropomorfa**: braccia e mani, cinture decorate e perizoma come elementi di vestiario sono rappresentati sulla faccia più stretta del pilastro. Il perizoma sembra raffigurare le zampe posteriori e la coda di una volpe (**recinto D**, altezza 5,4 m). La parte alta del pilastro potrebbe rappresentare una stilizzazione della testa.



Fig. 6

Stature umane o anche teste intenzionalmente staccate dal resto della statua figuravano nei recinti. In uno di essi è stato rinvenuto anche una specie di totem con figure umane e animali associate.



### Una nuova ipotesi

La scoperta di Göbekli Tepe rivoluziona questa ricostruzione suggerendo che, al contrario, la spinta verso la **domesticazione di piante e animali** – e la conseguente sedentarizzazione neolitica – sia partita dai bisogni della comunità di cacciatori-raccoglitori riunita per celebrare i propri riti. Le imponenti strutture di Göbekli, infatti, risalgono al decimo millennio a.C., ossia alla fase in cui l'agricoltura non si era ancora affermata, ma cominciava a essere sperimentata.

In questo quadro, è stata avanzata l'ipotesi che la necessità di nutrire le squadre che lavorarono sul sito e coloro che lo frequentavano sia stata una spinta decisiva a mettere a frutto tecniche

nuove di produzione del cibo.

D'altra parte, l'edificazione del sito non solo testimonia la capacità di organizzare uno sforzo collettivo, ma soprattutto l'importanza delle pratiche di autoidentificazione e l'espressione simbolica delle proprie credenze da parte di una comunità.

La costruzione di un **comune linguaggio simbolico** che descrive e spiega il cosmo è la base su cui si può edificare il sistema organizzato, la spinta ideale da cui nasce una società strutturata. Tanto più se si considera che il sito era probabilmente meta di gruppi che vi giungevano da altre zone e che la sua funzione di polo di attrazione durò per generazioni.

**Fig. 7**  
Stele e sculture provenienti dal sito di Göbekli Tepe esposte nel museo archeologico di Sanliurfa (Turchia).



Paralleli con culture sciamaniche suggeriscono che Göbekli Tepe rappresentasse un centro in cui le strutture a pilastri rappresentavano dei simbolici punti di comunicazione con le forze cosmiche, il mondo degli antenati e dei morti. Pertanto, gli animali costituirebbero un universo di simboli e significati attraverso cui le società del Neolitico incipiente, che erano sul punto di iniziare la domesticazione di alcune specie animali, comunicavano e diffondevano la loro visione del mondo e le loro credenze.

### Referenze iconografiche

**Fig. 2** Wikimedia Commons (ph: Teomancimit)

**Fig. 3** *The role of cult and feasting in the emergence of Neolithic communities. New evidence from Göbekli Tepe, south-eastern Turkey* - Scientific Figure on ResearchGate (ph: D. Johannes, © DAI)

**Fig. 4** *The role of cult and feasting in the emergence of Neolithic communities. New evidence from Göbekli Tepe, south-eastern Turkey* - Scientific Figure on ResearchGate (ph: D. Johannes, © DAI)

**Fig. 5** *The role of cult and feasting in the emergence of Neolithic communities. New evidence from Göbekli Tepe, south-eastern Turkey* - Scientific Figure on ResearchGate (ph: N. Becker, © DAI)

**Fig. 6** *Göbekli Tepe - The Stone Age Sanctuaries. New results of ongoing excavations with a special focus on sculptures and high reliefs* - Scientific Figure on ResearchGate (ph: N. Becker, © DAI)

**Fig. 7** Wikimedia Commons (ph: Klaus-Peter Simon)